

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Pagamenti anticipati.
Una stampa separata Costo L. 5.
Direzione ed Amministrazione:
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

Interrogazioni, richieste di indagine, domande
Comunicazioni, Dichiarazioni e
Ringraziamenti Costo L. 25
per linea.
In quarta pagina Costo L. 10
Per le inserzioni brevi da convenirsi.
Si vende all'Edizione alla stamperia.
Un numero arretrato Costo L. 10.
Conto corrente con la Banca.

IL FRIULI

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Le proposte di pace.

Roma 12. — Si copre il campo
che il maggiore Salpe, recatosi al campo
sciocco per portare l'ultimatum, onde
ottenere la liberazione degli ufficiali ita-
liani trattenuti lo ostaggio dopo la
resa di Makala, ne torse chilla con-
vinzione che gli azioni desiderano vera-
mente la pace; perchè, sebbene essi cre-
dano di avere in questo momento forze
prevalenti, tuttavia non vogliono sfidare
l'Italia e portare le cose all'estremo,
comprendendo che in tal caso il Governo
italiano andrebbe a fondo, a costo di
qualiasi sacrificio.

Nell'importante Consiglio dei Ministri
di sabato scorso, questa questione di una
pace onorevole fu, come vi telegrafai,
esaminata seriamente.

Vi furono discusse le istruzioni date,
in proposito, fin da gennaio, dal Mini-
stero degli affari esteri al generale Bara-
tieri, e vi furono introdotte modifica-
zioni nel senso di facilitare una soluzione
pacifica, senza farsi soverchie illusioni in
proposito. Impossibile sono di difficile-
sima soluzione tanto la questione della
conservazione del protettorato italiano
sull'Etiopia, onde escludere l'intervento
ufficiale di qualsiasi potenza europea
nella cosa dello Scioa, ed evitare che la
questione possa in qualunque momento
prendera aspetto europeo, quanto la
questione del Congo.

Comunque, il Governo italiano vuole
avere la coscienza tranquilla di aver
cerco possibilmente di evitare di spinge-
re le cose all'estremo punto.

Una lettera di Makonnen.

Roma 12. — Si assicura che ras
Makonnen ha scritto una lettera al gene-
rale Barattieri, protestando: «verd-
amente, l'Italia è consigliata a Bara-
tieri di accettare la pace secondo le
proposte fatte dal suo potentissimo ag-
giunto Melek. La lettera di ras Ma-
konnen terminerebbe così: « Siamo si-
curo di vittoria ».

Batterie nuove.

Roma 12. — Anziché togliere le bat-
terie da Campagna dell'Estremo,
il ministero ha disposto per la forma-
zione di nuove batterie speciali per
l'Africa, ordinando la fusione di 80
pezzi montati. Tutti i forti d'Africa ta-
ranto provvisti d'acqua e di viveri per
un mese.

Gli alpini in Africa.

Roma 12. — Una prossima spedi-
zione si manderà in Africa un altro bat-
aglione di alpini, avendo quello coman-
dato dal tenente colonnello Menit, fatto
splendida prova.

Gli sciocci sgombrano l'Aussa.

Roma 12. — Da notizie pervenute
al ministero risulta in modo sicuro che
gli sciocci, dopo aver compiuto prodi-
giosamente le loro rappresaglie contro
i dappioli, sgombrarono l'Aussa, tenendo
una caparriosa. Il sultano dell'Aussa
si mantiene fedele ai patti giurati all'Ita-
lia.

Donde vengono le armi degli sciocci. Sempre la santa Russia?

Roma 12. — Il corrispondente da
Parigi della Tribuna dà notizia intorno
alle armi abissine. Il Governo francese
in proposito è estraneo. Invece esiste un
sindacato franco-belga di esportatori
d'armi per lo Scioa. Il centro è Liegi,
ma vi partecipano fabbriche di altri
paesi principalmente d'Austria.
Le fabbriche guadagnano in modo e-
norme danaro dalla Russia, dove è il
centro della propaganda religiosa, cui è
capo l'archimandrita Popodonszoff. La
propaganda è energica.
L'organizzazione russa assunse il pro-
tettorato religioso dell'Abissinia e porse
aiuto a Melek per svincolarsi dal trat-
tato d'Ucciali, rimborsando i milioni
prestiti dall'Italia. Forbi cannoni, facili,
polvere e danaro, per acquisto d'armi.

CORRIERE FEMMINILE

Note grigie — Le chiacchiere
— Donne ed impieghi — O-
riente ed Occidente — Novità
di stagione.

(nostra corrispondenza)

ROMA, 11 febbraio.
In un articolo, firmato E. J. von Mar-
che, del giornale belga La revendica-
tion des droits féminins, sono poste in
relazione alcune notizie personali dei tempi
nostri e dei passati.

E la ragione che muove l'ira dell'ar-
ticolaista sta nel fatto d'aver, in l'ac-
ciglianti d'injuries, espressi sulla donna
giudizi cattivi e falsi.

Riassumo i principali.
Per G. G. Rousseau, Disprezzato,
perpetuamente dalla sua inopportuna
l'età, la donna è un mobile qualunque;
per Bonaparte, una macchina profana;
mentre per Schopenhauer essa appar-
tiene al sesso secondo, è aristocratica, e
si nota per la mancanza di lealtà, di
equità, e di scrupolosa proibita, cosa che
— naturalmente — saranno le preroga-
tive del sesso primo.

Proudhon li giudica alla stregua dei
suoi parassiti. Scrive, infatti, che la
donna è il simbolo del male e della scioc-
chezza, anzi — poiché è inutile atten-
tuare le cose — dice che è proprio il
simbolo della bêtise.

Conclude:
« Tutta la filosofia, la religione, la
politica, l'industria della donna, si rias-
sumono nella parola: amore ».

« Come, dunque, di una creatura de-
stinata esclusivamente all'amore, se ne
potrà fare un ingegnere, un negoziante,
un banchiere, un professore, un filosofo,
un avvocato, un notaio od un capo di
governo? » (Proudhon. Qu'est-ce que
la propriété?)

Charot e Brocca hanno preteso di-
mostrare la inferiorità, soprattutto, della
donna, e vi risparmio i poco piacevoli
giudizi di Catoen, Anassagora, Leopardi,
Chamfort, Fabre, Das'Essart ecc. ecc.
Ma i fatti si sono dati cura di con-
firmare queste asserzioni sufficientemente
giustamente.

Da Eva in poi le donne hanno go-
duto fama di chiacchierone. E — bi-
sogna confessarlo — il più spesso esse
hanno il possib le per meritarsi tale qua-
lifica, tanto che in molti paesi si sentì
il bisogno d'introdurre nel Codice ar-
ticoli punitivi e restrittivi contro la so-
verbia facilità di loquaci.

Al Giappone, per esempio, basta che
il marito denunci al tribunale che la
moglie parla un po' troppo, e, tout court,
viene pronunciata la revoca del matri-
monio.

Ecco un bel modo spicco per scio-
gliere pesanti legami.
A Melbourne l'accusa di chiacchierone,
suffragata dall'altra di amare le bevande
spiritose, è motivo contemplato di di-
vorzio. Né è il voles gran buona volontà
per dimostrare l'una o l'altra cosa.

A detta del Journal des Economistes
la Francia è stata la prima nazione che
abbia impiegato le donne nelle ammi-
nistrazioni postali.

Attualmente nel Regno Unito il 54 O/o
degli impiegati postali è composto di
donne, in Svizzera ed in Olanda hanno
larga rappresentanza nelle poste, nelle
ferrovie e nei telegrafi.

Anche in Spagna s'impiegano nei pub-
blici uffici, e lo telefoniste sono come
da noi numerose.
In Danimarca molte donne sono capi
stazione, e lo stesso accade nel Ohi,
dove tutti, esclusivamente, i conduttori
di tramways, appartengono al sesso fem-
minile.

È certo, però, che la maggior inge-
renza della donna nella vita pubblica,
richiede più ampio lo sviluppo della
civiltà, e ciò appunto perchè possa os-
sere sempre rispettabile e rispettata
come se fosse ancora chiusa nei clau-
suri ed impenetrabili gineci.

Le « Figlie del Sole levante » cioè le
abitanti delle isole di Nippon, si vestono
riccamente fino all'età di sedici o dis-
sette anni, mentre in Europa allora
appunto le giovinette fanno le prime
comparsa in società, cominciando a sfog-
giare toilettes e gemme.
Quelle stringono la parte inferiore
dell'abito, l'europea, invece, la superiore.

del giornale, e grande imbarazzo. Quanto
si doveva pagare, qual prezzo appros-
simitivo poteva avere, il manoscritto del
ministro di una potenza europea?

Quando il reporter si recò a ritira-
re il manoscritto, fu con una certa
titubanza che disse:

« Mille ringraziamenti; ed ora l'am-
ministrazione aspetta di sapere qual
somma deve versare a vostra signoria.
Il conte Antonelli rispose:

« Dite al Direttore che accetterò...
qualunque cosa a lui piaccia di sotto-
scrivere per la Croce Rossa italiana in
favore dei nostri soldati che combattono
in Africa.
Pochi momenti dopo, la Nacion sot-
toscriveva per cento pezzi d'oro.

UN TRAGICO VIAGGIO DI NOZZE

I giurati di Londra hanno sciolto,
con un verdetto terribile, uno fra i
drammi più misteriosi di questi ultimi
tempi.

Il giorno 18 del passato mese di di-
cembre un abito di Birmingham in-
caricava il suo primo commesso, Alfredo
Chipperfield, dell'età di 24 anni, di
versare presso il suo banchiere una
somma di lire 3025. Chipperfield tocca
il danaro e più non fece ritorno. Alla
dimane il chimico, non vedendo ricom-
parire il suo impiegato all'ora solita, si
credette derubato; corse alla Banca, e
quivi apprese che il versamento era
stato puntualmente effettuato. Al domi-
cilio del giovanotto seppe che Alfredo
Chipperfield aveva sposato, il mattino
istesso, una ragazza di cui era pazzi-
mente innamorato e che, subito dopo
le nozze, gli sposi erano partiti per un
viaggio di nozze a Londra.

Ma il giorno dopo, i giornali recarono
ai parenti ed amici del Chipperfield la
spaventevole notizia che, nella notte del
17 al 18 dicembre, Alfredo aveva sgo-
zzata sua moglie in una vettura che
lo conduceva dalla stazione londinese d'Es-
tation road ad un albergo del West-
End, e che l'omicida, gravemente ferito
egli stesso, era stato arrestato.

Subito si pensò quale potesse essere
il motivo di tale straordinario delitto.
Chipperfield, sul suo letto d'ospedale,
si ostinava a rispondere: « Non uccidi
mia moglie. Volavamo morire insieme.
Ella si è suicidata; io non sono riuscito
a fare altrettanto. » E persisteva in tale
risposta anche dinanzi ai giurati, con-
servando poi il silenzio ogniqualvolta
lo si interrogava sui motivi di questa
disperata risoluzione.

Il sistema di difesa del prigioniero
era almeno verosimile? I medici non
poterono afferzarlo. La natura delle
ferite cui accombatte la giovane donna
autorizzavano tutte le più opposte sup-
posizioni, ma sull'altro che supposizioni.
Veruna fra i periti medici uditi durante
l'inchiesta d'interrogati dibattè alla
Corte, osò pronunciarsi formalmente in
proposito. L'opinione di tutti poteva così
riassumersi:

« È possibile che Mary Chipperfield si sia
suicidata; è possibile che sia stata uccisa.
D'altra parte, la corrispondenza dei
due innamorati, fu trovata completa.
È commovente e gradita. L'accusa
noto nella lettera d'Alfredo sgozzare
sua moglie, ebbene scorgere la prova
di una premeditazione criminale. « Non
saprei dirti come soffro pensando che
tu possa porgermi oroscchio ad un altro
uomo. Piuttosto che vederti appartendere
ad un altro ti ucciderei... » Ma il di-
fensore dell'accusato non esagerava certo
rispondendo che molti giovani incapaci
di versare una goccia di sangue berli-
soro lettere così simili sotto l'impero di
una gelosia esaltata. D'altra parte, Al-
fredo Chipperfield, nel giorno stesso del
suo matrimonio, doveva avere meno
che mille ragioni di gelosia e d'inqui-
etudine.

Il giudice incaricato dell'istruzione
aveva pensato che il Chipperfield po-
tesse essere pazzo; i medici si erano
dichiarati unanimemente contrari a tale
ipotesi.

I giurati dichiararono Chipperfield
colpevole d'omicidio; il giudice Lawrence
lo condannò alla pena di morte. Pre-
nunciando la sentenza, il magistrato
aggiunse, sebene è uso:

« Possa il Signore prendere in pietà
l'anima vostra!
Il condannato rispose, salutando:

« E anche la vostra.
Quindi uscì senza manifestare la me-
noma emozione.

Le signora « intellettuali » stanno or-
mai acquistando tra noi simpatia e fama;
colà invece la cultura e lo spirito sono
patrimonio esclusivo delle donne al-
legre, al pari dell'etere e dell'Aspasia
grecche, le quali ragionando della sa-
plenza meravigliavano Pericle e Socrate
istesso.

L'europee portano i bimbi in braccio,
le orientali sul dorso; quelle ancora es-
sere baciate sui capelli, queste la riten-
gono grave offesa, che all'uopo pudiscono
con soffoni.

Da noi una signora aspetta di essere
salutata; là le donne per prime salu-
tano gli uomini; non intervengono alle
feste da ballo, andando a letto molto
presto.

Mentre le foggie del vestiario fem-
minile sono nella vecchia Europa così va-
rie di tinta e così diverse di taglio e di
capriccio, a Nippon tutte vestono eg-
ualmente, parlano il medesimo lingua-
gio ed usano le identiche maniere.

E' loro assolutamente vietata la co-
noscenza delle lingue straniere, spicce
della cinese, laddove da noi le signore
parlano troppo e sempre... in tutte le
lingue.

Il punto comune di somiglianza fra
tutte le donne della terra è nel grande
amore, passione quasi, che nutrono per
fiori e per i profumi.

In Oriente, oltre la straordinaria quan-
tità di essenza adoperata, si riempiono
il corsetto ed il busto di fiori e d'erbe
odorose, pongono dei vivi ramoscelli fra-
granti tra i capelli, nelle pieghe delle
vesti, dappertutto.

E da noi, egualmente, gli estratti più
svariati sono sotto l'alta protezione fem-
minile, al pari dei saponi profumati e
che coprono a lungo, inalterato, que-
sto lor pregio, come il Sapo; protezione
che si estende anche e specialmente ai
fiori, e che, come, per notare, i capelli,
moltissimi serbano un vero culto.

Le pieghe bizzarre delle tesse, nei cap-
pelli, conferiscono una certa aria spavalda
e militare della quale si compiaciono
la signora fin da stete, e che non di-
spiace nemmeno a quelle che non lo
sono.

Questi cappelli si fanno di feltro o
di velluto bleu fondé; all'estremità vi
gira una cordocino d'oro o di grigio
scintillante.

Un gran ciuffo di penne grigie si alza
sui davanti, mentre la parte posteriore
ha pochi fiori finissimi ai quali sovrasta
un esprit di ginepro.

Quelle che ancora portano le brides,
le fanno terminare, sotto il mento, da
una rosa tesa o dal proprio monogramma
in zaffiri.

Gli amori torbano a far fortuna
anche più delle vigogne zibelline che
contendevano, loro, il primato.

Specialmente per visita, sotto le ric-
che polliciole, i costumi in tali stoffe
sono indicatissimi. Ne ho ammirato uno
in verde marechal, dai grandi risvolti
di velluto un po' più oscuro; e di vel-
luto anche erano gli alti poignets ed
il collo. Una bordura di piume guarniva i
revers; la bottoniera imitava i piccoli
gioielli barocchi che forse molte tro-
varanno ancora nelle reliquie delle bis-
voche.

Un passero di L. Egan.

Il piacere non può chiamarsi la mi-
nuta spicciola della felicità, come mi-
lioni di centesimi non formano un pezzo
d'oro, pure essendone l'equivalente.

Egeria.

Un tratto di spirito del conte Antonelli.

Fa il giro dei giornali americani il
seguente aneddoto.

Uno dei reporters della Nacion di
Buenos Ayres si recò dal ministro pla-
nipotenziario d'Italia, con conte Anto-
nelli, per pregarlo di favorirgli degli
appunti sul suo viaggio compiuto nel
l'interno della Repubblica Argentina.

Il conte Antonelli evitò l'intervista,
dicendo che era pronto a scrivere lui
stesso l'articolo e a corredarlo anche di
fotografie. E come il reporter si pro-
fondeva in ringraziamenti, il ministro
d'Italia chiese:

« Quanto mi pagherete il mio la-
voro?
Il giornalista rimase un poco inter-
detto a questa uscita; ma poi rispose:

« Oh che piacere a voi di chiedere.
— Sta bene.
Grande emozione nell'amministrazione

Particolari sul bolide di Madrid

Sullo scoppio dell'aerolite avvenuta l'altro ieri a Madrid è pervenuta all'Osservatorio di Parigi la seguente relazione.

Erano le 9.29.30" di mattina; il cielo era azzurro, terso; la temperatura mita, caldissima. All'improvviso si scorse allo zenit un po' di fumo bianco, che sembrava una piccola nebulosa. Alle 9.30.40" si avvertì una potente esplosione seguita da altre leggere detonazioni.

Il fenomeno durò circa due minuti. Si suppone che l'aerolite sia scoppiata all'altezza di 24 chilometri. La piccola nube scomparve poco a poco adagio adagio. Tre ore più tardi si scossero altre piccole e bianche nubi.

Il barometro salì improvvisamente di 2 millimetri; ritornò poscia per breve tempo al punto normale, per scendere dopo con oscillazioni più o meno intese di un millimetro.

A Castillon, a 6 chilometri da Madrid, si rinvenne un frammento del bolide, in un paese, nei dintorni di Madrid, un pezzo dell'aerolite colpì alla fronte, ferendolo, un farmacista. Nel parco, vicino all'ippodromo, si ritrovarono schegge di mezzo chilogrammo. Al momento dell'esplosione tutte le lampade elettriche si spensero, per ricacciarsi da sé cessato il fragore dell'esplosione.

La scossa da questa prodotta si avvertì sino a Saragozza, a 240 chilometri da Madrid.

Aerolite, meteorite, bolide, oranolite, sono i vari nomi dati ai corpi venuti dalle regioni extraterrestri e caduti sulla superficie della terra; non per tanto quello di aerolite indica più precisamente l'insieme del fenomeno della caduta di uno di questi corpi, fenomeno che Plinio racconta di aver osservato con i suoi propri occhi, un aerolite essendo caduto a poca distanza da lui.

Nel Medio Evo, leggenda e superstizione s'impadronirono talmente di questo fenomeno, che i dotti finirono quasi per negarne l'esistenza; ma più tardi, nel 1803 (6 floreale, anno XI) una pioggia di pietre essendo caduta sulla città di Saigie, l'Accademia mandò sul luogo l'illustre Biot, che tornò affermando trattarsi di aerolite. Così la tradizione interrotta da Plinio in poi venne ripresa.

Abbiamo detto che la scienza chiama aerolite l'insieme del fenomeno della caduta di uno di questi corpi; così al corpo stesso dà però nella prima fase il nome di bolide e ne annovera dei famosi: tra essi quello di Weston (Consuetudine) del 14 dicembre 1807; quello d'Orgueil (30 maggio 1866) e qualche altro.

Il bolide ha ordinariamente il suo diametro in apparenza eguale e di poco inferiore a quello della luna, e talvolta però più piccolo anche. La sua luce spesso scintillante è pari a quella della luce elettrica e riesce ad oscurare la luna. Muta però il suo colore, che qualche volta è stato anche rossastro, pur tornando biancastro sul finire della sua durata in aria.

L'aerolite o bolide di Madrid sarebbe esplosa a 32 chilometri di altezza; mentre ricerche e studi recenti avevano

quasi fissato la media di simili scoppi a 85 chilometri; ma bisogna considerare che la traiettoria di un bolide è quasi sempre press'a poco in linea orizzontale, d'un'orientazione assai variabile.

La media di coarità nel cammino di un bolide è di trenta a quaranta chilometri per secondo; quando ha percorso una traiettoria più o meno estesa, il bolide esplose, come ha esplosa quello di Madrid, con una detonazione formidabile, di cui il rumore non arriva ai viventi che dopo parecchi minuti.

Al momento dell'esplosione il bolide si divide nelle schegge che si trovano poi sul suolo e che si chiamano meteoriti. Queste meteoriti hanno in genere la forma di un prisma a quattro o cinque spigoli, o quella d'una piramide obliqua. Non pertanto tutte le meteoriti finora cadute e raccolte variano quasi sempre fra loro. Carattere loro costante, e forse il solo, è l'esistenza alla superficie d'una materia vetrosa, che, avvituppando tutta la massa, ne arrotonda gli angoli e le asperità.

Il peso delle meteoriti varia da qualche grammo a migliaia di chilogrammi; così varia anche, tra il ferro e la pietra, la loro materia; ed infatti possono contenere nickel e ferro a nessuna materia preziosa; oppure contenere ferro soltanto con grani di pietra disseminati; oppure l'opposto, cioè pietra con dei granelli di ferro.

Difetto così il pregiudizio che gli aeroliti fossero conseguenza della condensazione dei vapori e dei metalli prodotti dalle officine meccaniche, tre origini, che sono poi tre ipotesi, assegnano loro la scienza: o vengano dalla luna; o sono semplici asteroidi che girano intorno al sole; o si collegano alla cometa.

La derivazione lunare trova maggiori partigiani, sostenendosi che gli aeroliti sarebbero prodotti già lanciati dai vulcani lunari e divenuti satelliti della Terra, l'uno a che qualche deviazione non ce produca la caduta; ma non mancano contraddittori di questa supposizione, i quali privano una cosa e cioè che la questione dell'origine degli aeroliti, sedimentissima per la scienza, anche dopo la caduta di quello di Madrid, rimarrà come prima all'oscuro o... quasi!

La ultima ore d'un condannato a morte

Telegrafano da Londra: Alle 8 del mattino, nella prigione metropolitana di Wandsworth, fu appiccato quel certo Guglielmo Morgan in casa del feroce omicida commesso su sua moglie il 20 dicembre scorso. Svaghiato alle sei, ricambiò i conforti religiosi, dicendo che preferiva bere due bicchieri di cognac.

Canterellava, ma in modo così nuovo che si scattivano battere i suoi denti. Voltatosi ai guardiani disse loro: — La verità che preferirei andare a fare una passeggiata al sole invece di andar sulla forca!

Poi visto un altro guardiano più giovane, gli disse: — Togli tu che sei ancora così giovane, senti bene un mio consiglio: Non amogliarti giammai! Risparmi di andare sulla forca, come me!

Ed è questa l'obbiezione che colpisce il giurì, più che ogni altra. Difatti, non ha egli letto nei giornali ed udito nelle pubbliche riunioni, la glorificazione del delinquente martire, profeta della rivoluzione sociale inevitabile?

Laonde l'accusato che è là nella gabbia, anche quando il suo delitto sia materialmente provato, rimane per il giudice un tremendo mistero. E' egli un malato? È una vittima? È un delinquente libero e cosciente, che si merita la pena?

Oggigiorno dovunque si discutono simili questioni, ed anche negli ambienti i più colti, spesso la soluzione rimane un parere contrastato: eppure alle Corti d'Assisie è forza concludere, e tradurre immediatamente il proprio parere in fatti: forza è che il giurato si decida, nel poliformismo dei sistemi, ad imbrandire l'arma colla quale colpirà.

È ben vero ed indiscutibile che tale difficoltà risultante dalla complessività dello spirito del secolo, non è peculiare alla giuria; essa è inerente all'atto di giudicare, e la subiscono e la subirebbero anche i giudici magistrati.

Sta bene, ma pur pure il magistrato ha criteri scientifici che il giurato non ha; quello si appoggia sopra giudizi antecedenti identici ed analoghi al fatto che lo preoccupa; questo, per l'essenza sua, non può aver appoggio né guida da veruna giurisprudenza. Il suo verdetto non può connotarsi a precedenti per costruire con essi un corpo di dottrina che lumeggi la via a sé, ed ai giurati avvenire. Ciascun verdetto della giuria è un atto unico; è quasi un decreto nominativo della fatalità, applicabile a quella determinata azione com-

Alle 7 venne a prenderlo il carnicone Rillington, che fu accolto con una barzelletta:

— Ecco l'uomo che mi vuole incattivire! La nebbia incombeva sul cortile della prigione e ci si vedeva poco.

Guglielmo Morgan, sempre ridendo convulsivamente, raccomandò al boia di non mettergli al collo una corda troppo sottile perché egli era pesante... La morte deve essere stata angosciosa, poiché l'impiacato si agitò per due minuti dopo che fu lanciato in aria.

Un giornalista che assistette allo spettacolo, avvenne per l'emozione.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Febbraio (1412). Papa Giovanni XXIII conferma a Gemona l'Unione di Bria e d'Aragna, assegnate alla stessa città dal Patriarca Bertrando e dai suoi successori.

Un pensiero al giorno. Raramente si trova il piacere dove lo si cerca. I fiori che spandono di quando in quando le loro fragranze nella via della vita, crescono senza coltura dai semi sparati dal caso.

Cognizioni utili. Il pane di legno.

Un giornale tedesco, che si occupa delle varie industrie del legno, riferisce che a Berlino la fabbricazione del pane di segatore è in vigore, e che giornalmente si preparano 200 quintali di questo alimento. Il pane si ottiene facendo fermentare la segatura di legno, e sottoponendola a varie manipolazioni chimiche; poi si mescola la massa con un terzo di farina di segale, e si mette la pasta a cuocere come il pane comune. Il pane di legno serve a Berlino per nutrirsi dei cavalli, dando buoni risultati; ma i fabbricanti asseriscono che anche lo stomaco dell'uomo potrebbe digerirlo!

La signa. Sciarada (telegrafica). 1. Saio — 2. Potente — 1. S. Proprietà. Spiegazione del monarca precedente. FINGERRE (F in g r e s)

Per finire. Notizie d'Africa. — Che c'è di nuovo? Come pensate che si trovi Saraceni? — Sta benone. — Ah! credete? — Sì: infatti, chi sta bene non si muove. Penna e Forbici.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Premariacco, 11 febbraio. Le «furberie» dell'amministrazione comunale.

Fino dal 16 novembre u. s., il consigliere Fioritti Antonio, presentava le sue dimissioni, ed insisteva presso questo fl. di Sindaco, perché fosse convocato il Consiglio e preso atto. Ebbene, passa un mese, ma in Municipio non si muovono. Allora la maggioranza degli elettori della frazione di Padarzo, della quale il Fioritti è consigliere, presentano un ricorso all'ill. Commissario di Cividale (e questo ricorso era firmato pure dal Fioritti), coi cui domandavano che fosse provveduto a termini di legge, perché non intendevano di rimanere senza il loro legittimo rappresentante. Pare che allora l'ill. Commissario

come diceva Rabelais, bisognerà bene che le nuove leggi sostituiscano la procedura la più semplice, la meno intricata di indugi e di forme irrancide, e meglio fondata invece su qualche principio di equità.

Per altra disgrazia, le nostre udienze d'Assisie sono ingombrate da tante formalità, da tanti riti, da tante cerimonie, che di sovente guastano la giustizia, come le soverchie gonduffazioni ed i troppi baciamani guastano la pietà.

Forse tutto questo era buono all'indomani dei tempi barbari, quando occorreva imporsi a uomini rozzi, e contenere le loro violenze nei confini di un formalismo rigoroso; ma oggidì non c'è più il perché. L'abuso delle precauzioni sacramentali, l'andirivieni continuo delle ordinanze per ogni menomo incidente, fanno l'effetto che ivi ognuno si compiacia a seminare indugi, vane aspettative, noie d'ogni sorta, davanti ai passi del difensore, dei testi, della giuria, del giudicabile. La maggior parte di queste minuzie, di queste superflue solennità, possono parere ai poco esercitati istituiti per proteggere l'accusato, ed a mallevanzia della difesa; ma in fatto, questo pensato fascio di guarantee d'apparenza, fanga da maschera alla assenza di guarantee reali ed efficaci. Alle simmetrie che ingannano l'occhio, alle ricerche della «sesta essenza»

ordinasse al fl. di Sindaco, di convocare il Consiglio e prendere atto delle dimissioni del Fioritti. Ma anch' quest'ordine non valse a vincere il capriccio del nostro illustre fl. di Sindaco, il quale, calpestando l'articolo 247 della legge comunale e provinciale, passò oltre a d'un mese ancora. Finalmente bisognava per termine alla commedia, e principiare la farsa. Ed ecco la farsa: due mesi o cinque giorni dopo, si convocò il Consiglio per prendere atto di queste dimissioni del Fioritti. Vi erano sette oggetti da trattare; ma, per fatalità, quello delle dimissioni era proprio l'ultimo dell'ordine del giorno; e siccome il nostro Consiglio è composto di persone che non possono perdere tempo per trattare gli interessi del Comune, dopo un'ora e mezza circa di discussione, si sciolse rimettendo a otto giorni dopo il seguito degli oggetti. Stanco il Fioritti di essere preso in baruffa, presentava per il tramite dell'ill. Commissario all'on. Giunta provinciale amministrativa, un ricorso perché fosse una buona volta provveduto a termini di legge.

Ma pare che c'è cosa più che sufficiente a dimostrare che il Fioritti non voleva proprio saperne di occupare quella carica. Ma, signori no! Il Consiglio comunale otto giorni dopo deliberava d'incoronare la Giunta a far pratiche presso il Fioritti, perché ritirasse le proprie dimissioni. Così, poco furbamente del resto, si è giocato il Fioritti, gli elettori della frazione di Padarzo, ed un po' l'Autorità. Ma, non vi rammentate più, innocenti consiglieri, quando il Fioritti ricorse a voi perché, con tutta ragione, fosse annullata l'elezione della frazione, e proclamato lui consigliere, che ne aveva diritto sacrosantissimo Voi, con una delibera che suona ingiustizia, avete respinto il suo ricorso, per quale dovette decidere la Giunta amministrativa, che, con nota di distacco, vi diede una buona lezione. Ed ora volete far pratica verso il Fioritti per averlo con voi! Ma vi saprete rispondere un bel no, perché Fioritti non astepone l'ambizione al carattere. Ebbene, vi abbiamo visti nella commedia; vi siamo stati spettatori nella farsa; ma siccome in teatro l'ultimo a fare la sua parte è il macchinista, così vedremo chi calerà il sipario. Allora vi diremo il perché delle vostre furberie, con le quali stracchiabate la fionda; e vedremo se troverete un macchinista che si presti gentilmente. L'Ortolano.

Avvelenamento ad un pranzo.

Scrivono da Cividale, 11 febbraio, al Cittadino Italiano: «In questo momento mi viene riferito un brutto caso avvenuto oggi nella canonica di Preposto. Quel r.mo parroco, D. Luigi Rieppi, oggi invitò a pranzo vari amici, tra cui il conte Liobardo Metc, il maestro R. Fiello Tomadini, ed altri. Mentre si era in tavola, ordinò al servo di recarsi nell'orto a prendere del eren da mangiarsi con il manzo. Il servo va, raccoglie il eren, lo prepara e quindi lo porta in tavola. Scoppiò il maestro Tomadini, appena assaggiatolo, sente un sapore sgradito, e mostra ripugnanza a continuare. Il

parroco, meravigliatosi, sostiene che è eren, e si mette a mangiare di voglia, anche per dare l'esempio agli altri. Ma di lì a poco i commensali incominciano a sentirsi un malessere, diventano pallidi, e poi vengono colti da forti dolori, specialmente il parroco, che aveva mangiato più di tutti. Si trattava di un vero avvelenamento. Il servo, invece di eren, aveva preso, per isbaglio, un'erba velenosa. I convitati riescirono poco a poco a rimettersi, mentre il parroco lo si dovette portare a letto, e si corse a Cividale a chiamare il dottor Sartogo».

Da ulteriori notizie sappiamo che tanto il parroco Rieppi, quanto le altre persone, cui toccò questo brutto accidente, sono pienamente ristabiliti.

Sandanale, 12 febbraio. Veglia mascherata.

Sabato 15 corr. nella sala teatrale avrà luogo una grande Veglia mascherata con la distinta orchestra del Teatro Minerva di Udine, diretta dall'esimo maestro signor Giacomo Verza, la quale suonerà scelti e variati ballabili, alcuni dei quali di composizione del nostro concittadino F. nob. dott. Farfatti. L'annesso Ristorante, per la circostanza, sarà provveduto di cibarie e vini del più squisiti. Ingresso lire 1; abbonamento al ballo lire 2.50; ingresso alle maschere centesimi 50. I biglietti d'abbonamento, compresi l'ingresso, si possono acquistare sino al mezzogiorno del 15, a lire 3.

Ladroncoli. A Gemona i rr. carabinieri arrestarono Otonio Carlo d'anni 12 e Mario Ferruccio, perché verso le ore 12 del giorno 7 andante in pubblico mercato rubarono con destrezza a Franz Caterina un portafogli contenente lire 9. Parte della somma rubata venne sequestrata.

Contrabbando. A Resia i rr. Carabinieri s'incontrarono in una comitiva di contrabbandieri, i quali alla vista della forza si diedero alla fuga abbandonando 187 chilogr. di zucchero e 9 di tabacco da fumo di estera provenienza. Sette contrabbandieri furono riconosciuti e denunciati all'autorità giudiziaria.

Matrimonio alla dinamite. Venne denunciato certo Cossetini Giuseppe per avere fatto esplodere in Aviano in occasione di matrimonio due cartucce di dinamite, e ciò con grave pericolo dei cittadini.

Sentenza confermata. In contumacia la Corte d'Appello di Venezia confermò la sentenza 13 dicembre 1895 del Tribunale di Tolmezzo, che per furto condannò Patoni Nicolò da Imponzo a 100 giorni di reclusione.

Furto in Chiesa. A Tolmezzo nella Chiesa di S. Caterina ignoti ladri rubarono i pochi esotismi che si trovarono nella cassetta delle elemosine.

Alloggio e pensione per studenti. Buon trattamento e modiche condizioni. Rivolgersi in via Nicolò Lionello (ex Cortelazze) n. 1, terzo piano.

giore, e finalmente una specie di vuoto intellettuale, l'eco alle vertigini. L'abitudine soltanto riesce ad acuire, fin quasi all'infinito, la potenza d'attenzione. Ed infatti, i magistrati i più vecchi e i più provetti, hanno spesso una capacità di attenzione la più fresca e la più sostenuta.

L'abitudine, la preparazione, in proposito di attenzione, nulla essendo nel giurato, appare chiaro che egli non potrà disporre che del minimo grado d'attenzione, e che il di lui giuramento al tuo non potrà significare se non il desiderio, la volontà, di essere attento. E per vero, nei primi momenti dell'udienza, il giurato esprime lo sforzo il più cosciente. L'occhio, l'essere tutto di lui, si maciasta assorbito dallo spettacolo che gli si svolge davanti. Ma, di mano in mano che egli s'affatica, va appassandosi: la lucidità della sua attenzione. Bisognerebbe eliminare sagacemente tutto ciò che lo può spossare e distrarre, ed all'opposto sembra che una coesistenza universale tenda ad alienarlo dal punto ove si dovrebbe concentrare.

Ora ecco che il cancelliere, con voce monotona, e con la negativa assoluta dell'arte di leggere e di porgere, sciorina ai giurati l'atto d'accusa. E qui torna il caso di ritornare sopra un'idea già espressa nella prima parte di questo scritto, la necessità cioè di riformare nell'istituto dei giurati. Ma, prima di toccare le leggi vigenti, conviene ricercare se esse sono bene applicate, o se lo spirito loro non venga travolto nell'uso. (Continua).

APPENDICE DEL FRIULI (6)

FERNANDO FRANZOLINI

LA CORTE D'ASSISIE

Ma, d'altra parte, su queste dottrine filosofiche e psicologiche che oggi vivono e si agitano in seno alla società, e che lottano colle vecchie e tistiche fedi, con evidente probabilità di vittoria; se queste dottrine, dico, fossero veramente vere, la pretesa ignoranza e la noncuranza di esse da parte dei giurati, non riuscirebbe alla negazione assoluta della giustizia?

Ed altre voci, e non poche, si sollevano e giungeranno di certo orecchio alle orecchie dei giurati. «Di chi è veramente la causa, se irrimediabili disaccordi esistono fra questo uomo e la società? Non è forse la società stessa la corrottrice, che determinò il delitto col l'organamento viziato del lavoro, della famiglia, della proprietà?»

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA
mantenendo in testa fresca e pulita
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI
ed evitare sempre sull'etichetta il nome del produttore
A. MIGONE E C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO



PRIMA DELLA CURA
A Udine da Enrico Mason chiosciere, Pratielli Parrucchiere, Francesco Munisini droghiere, A. Fabris farmacia - A Maniago da Silvio Boradga farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tami - A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larice - A Tolmezzo da Chiusa farmacia - A Pontebba da A. Cottoli
Il posto generale da **A. MIGONE E C.**, Via Torino, 12, Milano. - Alle spedizioni per paese postale aggiungere cent. 80.



DOPO LA CURA

Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Signore

I vostri capelli non si sciogliano più neanche coi forti detersivi del detersivo farete uso costante della

Riccioina

Vera arricciatrice
insuperabile
del capelli
preparata da
FR. RIZZI - Firenze



Bagnando prima i capelli colla Riccioina, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e recuata arricciatura elegante e non più brava tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immense successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante scatola con annessi due arricciatori speciali ed istruzioni relative: trovare vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a L. 2.50.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorrhgia in genere) non guardano che il far scomparire al più presto l'apparato del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto, e per ciò non arrivano a guarire definitivamente la salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della cui azione si parla in questa rivista.

Queste pillole, che costano ormai trentasei anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli ai renali ehe-ronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzani** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente delle prole malattie (Blennorrhgia, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visita medicochirurgica dalle 1 alle 3-pom. Consulti anche per corrispondenza.

che la sola Farmacia Oliviero Gallesani di Milano, con Laboratorio in Piazza S. Pietro, Lino, N. 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

SI DIFFIDA

lasciando vaglia postale di Lire 2 alla Farmacia Antonio Tessa successora al Callenti con Laboratorio Chimico Via Spadari, N. 15, Milano - si ricevono franchi nel Regno ed all'estero. Una scatola pillole del Professore Luigi Porta è un fascione di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In Udine, Fabris A., Comelli P., Filippuzzi-Girolani, e L. Biasoli farmacia alla Sirena; Gorizia, C. Zanetti e Ponioni farmacia; Treviso, Farmacia C. Zanetti, G. Sorra; Loro, Farmacia N. Androvic; Trento, Giupponi Carlo; Trieste, C. Santoni; Spalato, Ajinovic; Venezia, Bonner; Fiume, G. Prodan; Jockel R.; Milano, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sals, N. 18; Monza, Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto ribattuta Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore ad altre tutte per la sua vera e reale efficacia; per il rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.
Lire 1.25 la bottiglia

Ingresso e dettaglio presso la Ditta proprietaria, **A. LONGGA, S. Salvatore, 4925, VENEZIA**

In guardia dalle falsificazioni, chiedere i profumieri e parrucchieri la vera **ACQUA CHININA - RIZZI**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale *«Il Friuli»*



ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A UDINE	DA UDINE A UDINE
M. 2.15	O. 6.55	O. 6.30	O. 9.25
M. 4.50	O. 9.10	O. 8.25	O. 10.15
M. 7.25	O. 11.45	O. 10.55	O. 12.24
D. 11.25	O. 14.15	O. 14.20	O. 16.55
O. 13.20	O. 16.30	M. 15.35	O. 18.40
O. 17.20	O. 20.27	M. 17.31	O. 21.40
D. 20.15	O. 23.05	O. 22.20	O. 23.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parto da Pordenone:

DA UDINE A PORDENONE	DA PORDENONE A UDINE
O. 6.25	O. 9.25
D. 7.25	D. 9.25
O. 10.40	O. 14.39
D. 17.25	O. 16.55
O. 17.35	O. 19.37

Relazioni: Da Pordenone per Venezia alle 12.15 e 19.15. Da Venezia per Pordenone alle 13.15 e 20.15.

DA CASARSA A SPIRIBACH	DA SPIRIBACH A CASARSA
O. 9.20	O. 10.20
M. 14.35	M. 15.35
O. 18.40	O. 19.40

DA CASARSA A PORTOGROZZO	DA PORTOGROZZO A CASARSA
O. 6.55	O. 8.10
O. 9.25	O. 10.07
O. 19.05	O. 21.45

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 6.10	M. 7.38
M. 8.40	M. 10.04
M. 11.10	M. 12.29
O. 15.20	O. 16.39
M. 17.45	M. 19.30

DA UDINE A VERONA	DA VERONA A UDINE
M. 4.55	M. 6.45
O. 8.05	O. 9.55
M. 15.42	M. 17.32
O. 17.20	O. 19.10

PITIECOR

olio di fegato di merluzzo alla Catramina

BERTELLI

Il PITIECOR riunisce le virtù ricostituenti del purissimo olio di fegato di merluzzo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli sul luogo della pesca, a quelle approporzionate della Catramina, che vi è contenuta al 5 per cento. Quindi esso surroga con immenso vantaggio questi due rimedi finora usati nella cura delle malattie qui appresso nominate. Il Pitiecor è facilmente assimilabile e inalterabile. E insuperabile.

RICOSTITUENTE PER BAMBINI E ADULTI

IL PITIECOR

è prescritto dai medici in stati di:

- Rachitismo
- Scrofola
- Denutrizione
- Consunzione
- Tubercolosi
- Catarri e
- Tossi croniche
- Graclità
- Debolezza

IL PITIECOR

è a sapore piacevole. Non mangia.

- Gradevole
- al palato
- di facile
- digestione
- per bambini
- convalescenti
- Signora delicate
- per gli adulti
- per vecchi



Il Pitiecor costa L. 8 alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. 8.80 franco di porto; Una bottiglia monstre (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) L. 6.50, più cent. 60 se per posta; Due bottiglie monstre L. 12.60 franco di porto, dai proprietari associati con breveto A. BERTELLI e C., chimici-farmacisti, Milano, via Riforma, 18.

Vendesi in tutte le farmacie.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A UDINE	DA UDINE A UDINE
R. A. 8.15	R. A. 10.05	R. A. 7.20	R. A. 9.10
R. A. 11.25	R. A. 13.15	R. A. 11.15	R. A. 13.05
R. A. 14.50	R. A. 16.40	R. A. 14.20	R. A. 16.10
R. A. 17.15	R. A. 19.07	R. A. 17.50	R. A. 19.40

Ford-Tripe

"Infallibile" distruttore dei TORI, SORCI, FALCI. - Raccapigliando perché non pericoloso per gli animali domestici - come la pasta badesse, e altri preparati - vendesi a Lire 1 al pezzo presso l'Ufficio Annuari del giornale *«Il Friuli»*.

GENA FATALE

Parrozzo al tocca spena.
Dopo una bolla cosa.
Di sborà la pena.
D'un bon dolor di chav's.
La boche s'ha la patine.
Il stocai al sint brusor.
L'è ars il glutibè.
E' non frussa i cœ.
L'è os' il castoreo gualico.
Oh all'ha ruta le bile.
E al toppe di anle.
Caj choll un cop purgant.
- Choll liveve svel.
Un got di Amaro Giorio (*)
E date, chesia storie.
E spira l'an lamp!

(*) del farmacista L. Sandri di Fogogna.



IL FERRO CHINA BISLERI

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benedici effetti.

È il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Sebastiano Sennola scrive: Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromie. La sua tolleranza da parte dello stomaco non petto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'insostituibile superiorità.

Madri Puerepere - Convalescenti!!!

Per rivigorire i bambini e per riprenderci le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastangelicca**. Pasta alimentare fabbricata coll'ormai celebre acqua di Nostra Umbra. I sali di magnesio di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatole di grammi 200 L. 1.00.



MILANO

La Polvere Rosea

a base di china
per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie ed hanno soggetti Una scatola cent. 50.

Si vende presso l'Ufficio annuo del nostro giornale.

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operti e con tutta facilità si può lucidare il proprio nobilgio. - Vendesi presso l'Amministrazione del *«Friuli»* al prezzo di Cent. 50 la bottiglia.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGGA
VENEZIA - S. Salvatore, 4923-23-24-25
POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba



Questo nuova preparazione non essendo una delle solite tinture, possiede tutta la facilità di far crescere ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la più rapida tintura progressiva che si compie, poiché, senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa crescere ai capelli ed alla barba un castigno e vero perfetto. La più preferibile alle altre perché composta di sostanze vegetali e perché la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annuari del Giornale *IL FRIULI*, Udine, Via Prefettura N. 8.